

DUE BALLE IN UN GIORNO

PER NOI IMU VERA PER LORO TAGLI FINTI

*Macché abolita, la tassa sulla prima casa si paga in 2400 comuni
E l'eliminazione del finanziamento ai partiti è una panzana: ecco perché
Il blitz di Letta brucia la sorpresa a Renzi, tra i due è già braccio di ferro*

di **FRANCO BECHIS**

In 2.400 comuni su 8mila si pagherà l'Imu 2013 sulla prima casa entro il prossimo 15 gennaio. Era una panzana dunque il penultimo annuncio dato ufficialmente dal premier Enrico Letta e dai suoi ministri: «Abolita l'Imu». Vallo a raccontare a buona parte dei possessori di prima casa di quei 2.400 comuni (50 capoluogo) che faranno pagare (...)

segue a pagina 6

FAUSTO CARIOTI a pagina 7

Promesse non mantenute

Doppia fregatura targata Letta: tagli finti ai partiti, Imu vera a noi

Stoppati per decreto i soldi pubblici dal 2017 ma tra bonus alle scuole politiche, sgravi e fondi per la Cig si risparmia solo il 10%. La tassa sulla casa? Confermata

☛ segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) fra 50 e 130 euro più di quando l'Imu c'era ma esistevano anche le detrazioni prima casa (200 euro) e quelle per i figli (50 euro l'uno), quelle si abolite.

L'ultimo annuncio è invece arrivato ieri da Letta, via Twitter, durante il Consiglio dei ministri: «Abolito il finanziamento pubblico dei partiti per decreto. Promessa mantenuta!». Come una scolaressa si sono accodati giulivi con identici cinguettii sia il vicepremier Angelino Alfano che il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello. Questa volta meglio evitare ai lettori la doccia fredda, lo chiariamo prima: è una panzana. Il finanziamento pubblico resta in vigore come prima, la novità è solo che i soldi dalle casse dello Stato a quelle dei partiti andranno seguendo strade più fantasiose e diverse da quelle esistenti. Nel 2012 sono andati ai partiti 91 milioni di

euro. Nel 2013 ancora 91 milioni di euro. Nel 2014 grazie all'abolizione annunciata ieri dalle casse dello Stato a quelle dei partiti andranno 91 milioni di euro. Nel 2015 - sempre grazie all'«abolizione» - il finanziamento pubblico ai partiti sarà di... 91 milioni di euro! Nel 2016 la prima novità: il finanziamento pubblico ci sarà sempre, ma scenderà a 77,35 milioni (13,65 milioni in meno, con uno sconto del 15%). Dal 2017 in poi il finanziamento pubblico «abolito» costerà alle casse dello Stato 72 milioni di euro (19 meno di oggi, con una riduzione del 20,87%).

Fino al 2012 i partiti ricevevano quelli che chiamavano «rimborsi elettorali», anche se non avevano alcun rapporto con i soldi effettivamente spesi per le campagne: un fondo per le Europee, uno per le Regionali, due per le Politiche (uno per la Camera e uno per il Senato). Dal 2012 la legge è cambiata, i soldi pubblici ai partiti sono stati dimezzati a 91 milioni di euro l'anno. Di questa somma 63,7 milioni di euro l'anno erano i vecchi

rimborsi elettorali, e 27,3 milioni di euro finanziamenti pubblici proporzionali ai soldi privati che i partiti incassano da supporter e tesserati. Col decreto Letta che utilizza il testo del suo disegno di legge modificato dalla Camera dei deputati (salvo una delega non inseribile lì per fare un testo unico sui partiti), quei 91 milioni così composti vengono ridotti a 68,25 nel 2014, a 45,5 nel 2015, a 22,75 nel 2016 e a zero nel 2017. In compenso vengono alzate le quote di detrazione esistenti per i soldi che si donano ai partiti. C'è una norma con uno sconto mostruoso, primato assoluto del fisco italiano: 75% detraibile fino a 750 euro per l'iscrizione a scuole e corsi di formazione organizzati da un partito. Poi è prevista una detrazione del 37% per donazioni ai partiti fino a 20 mila euro annui. E del 26% fra 20 e 70 mila euro annui. Un trattamento fiscale privilegiato rispetto alle donazioni a Caritas, Emergency e tutte le onlus (per loro oggi detrazioni al 24% che passeranno al 26%). Questi sgravi ul-

teriori (oggi le donazioni ai partiti hanno detraibilità al 24%) costeranno alle casse dello Stato 27,4 milioni di euro nel 2015 e 15,65 milioni di euro l'anno dal 2016 in poi. Man mano che si riduce il vecchio finanziamento pubblico, entrerà in azione un nuovo finanziamento pubblico compensativo: quello del 2 per mille Irpef. Nella dichiarazione dei redditi si troverà una casella simile a quella oggi esistente sia per l'8 per mille (alle confessioni religiose o allo Stato) che per il 5 per mille alle Onlus. In quella casella gli italiani potranno scrivere o il codice fiscale (più anonimo) o il nome del partito a cui devolvere il 2 per mille del proprio reddito. A differenza dell'8 per mille se non si scrive nulla non sarà dato nulla. Il sistema è più simile a quello del 5 per mille per cui complessivamente gli italiani hanno versato nel 2010 in modo diretto 311,3 milioni di euro. Fosse stato il 2 per mille previsto oggi per i partiti quella cifra sarebbe diventata 124,5 milioni. Il decreto del governo prevede uno costo per lo Stato

di 7,75 milioni nel 2014, 9,6 milioni nel 2015 e 27,7 milioni nel 2016. Dal 2017 in poi il costo sarebbe di 45,1 milioni. Si tratta di finanziamento pubblico, perché non si tratta di soldi che gli italiani tirano fuori volontariamente dalle proprie tasche, ma di tasse già pagate che invece di andare a pagare scuole, asili, ospedali vengono di-

rottate su scelta dei contribuenti su Pd, Forza Italia, Ncd, Lega, Sel, Scelta civica etc.. Oltre a questi soldi pubblici andranno ai partiti per la prima volta anche finanziamenti statali per pagare la cassa integrazione ai loro dipendenti in eccesso: 15 milioni nel 2014, altri 8,5 milioni nel 2015, e dal 2016 in poi ogni anno 11,25 milioni di euro. Il

decreto Letta ai partiti fa anche un piccolo altro regalo obbligatorio: banche e circuiti di carte di credito non potranno applicare commissioni superiori allo 0,15% per tutti i pagamenti e donazioni alla politica. Oggi è previsto un tetto dello 0,20% per i bancomat e dello 0,30% per le carte di credito.

Il finanziamento ai partiti conti-

nuerà ad esistere dunque sia grazie al decreto-panzana di Letta che per i generosi fondi di Camera, Senato e Regioni ai gruppi parlamentari o consiliari. I soldi pubblici complessivi per i partiti nel 2014 saranno 183,35 milioni di euro e dal 2017 in poi 165,3 milioni di euro. Altro che abolizione: si tratta di una riduzione di appena il 9,8% sulla montagna di soldi complessiva.

L'IDENTIKIT DELLA RIFORMA

COME FUNZIONA ADESSO IL FINANZIAMENTO

Il finanziamento pubblico ai partiti abolito con referendum nel 1993, viene di fatto erogato sotto forma di "rimborsi" elettorali: per la Camera, Senato, Regionali ed Europee

La legge 96 del 2012 ha modificato il sistema di contribuzione pubblica alla politica e fissato i limiti di spesa

91 milioni di euro

63,7 milioni
70% degli stanziamenti ai partiti è erogato come rimborso elettorale e finanziamento delle attività istituzionali



27,3 milioni
30% è legato alla capacità di autofinanziamento ed è proporzionale alle quote associative e ai finanziamenti dai privati

I CONTRIBUTI DEI PRIVATI

IL 2 PER MILLE

Il contribuente potrà destinarlo al partito che indicherà con la dichiarazione dei redditi

LE AGEVOLAZIONI

Per le donazioni dei privati ai partiti sono previste detrazioni del

37%

Tra i 30 e i 20 mila euro

26%

Tra i 20 e i 70 mila euro

IL TETTO DELLE DONAZIONI AI PARTITI

300 mila euro l'anno per quelle private
200 mila euro l'anno per quelle delle persone giuridiche (società)

I FONDI STATALI PER LA CASSA INTEGRAZIONE DEI PARTITI

